

## Un semestre bianco per le nomine

di ARTURO DIACONALE

Vincenzo Visco rimarrà altri sei anni al vertice della Banca d'Italia. Lo ha nominato un Governo che formalmente ha perso la propria maggioranza ma che, soprattutto, è al termine del proprio mandato per l'ormai imminente scadenza della legislatura. Può essere che dopo le elezioni la futura coalizione governativa sia diversa da quella attuale. E che il governatore della Banca d'Italia si trovi ad operare non in sintonia con chi lo ha riconfermato, ma in contrasto con chi avrebbe preferito sostituirlo.

Di fronte a questa banale considerazione c'è sempre chi si appella all'autonomia e all'indipendenza della Banca d'Italia e delle autorità formalmente libere da qualsiasi influenza e condizionamento della politica. Ma che questa libertà sia più formale che sostanziale è fin troppo evidente. Il rapporto tra il potere politico che nomina e il nominato, anche se non in forma smaccata, è sempre condizionante. Ed è facile prevedere, tanto per tornare alla faccenda in questione, che in caso di permanenza post-elettorale di Paolo Gentiloni a Palazzo Chigi, Vincenzo Visco non avrebbe problemi di sorta mentre, nell'eventualità di un Governo Renzi, il governatore della Banca d'Italia dovrebbe preoccuparsi di blindare in qualche modo...

Continua a pagina 2



# Caso Regeni: i misteri di Cambridge

La Procura di Roma chiede per la terza volta di interrogare la docente dell'università inglese che aveva inviato il giovane ricercatore a Il Cairo e che fino ad ora si è sempre rifiutata di rispondere agli interrogativi della magistratura italiana



## Odiatori a Cinque Stelle

di CLAUDIO ROMITI

Non ci dovrebbero essere mezze misure nei confronti dell'odiatore grillino Angelo Parisi, nonché candidato a diventare il futuro assessore ai rifiuti della Sicilia. Dopo aver minacciato di dare fuoco a Ettore Rosato, padre dell'attuale legge elettorale, una forza politica civile avrebbe rapidamente accompagnato alla porta questo imbarazzante personaggio. Soprattutto avendo appreso che la sua principale attività degli ultimi anni è stata quella di insultare pesantemente sui social network più in voga giornalisti e personaggi pubblici non in linea con il verbo grillesco.

Invece il Movimento Cinque Stelle, a seguito della ridicola pagliacciata delle scuse messa in scena dal medesimo odiatore, ha confermato la candidatura di Parisi nel ruolo di raccoglitore supremo della spazzatura. D'altro canto, chi meglio di un personaggio molto allenato a raccattare, per poi redistribuirli in Rete, i peggiori rifiuti mentali presenti in



questo surreale non-partito potrebbe assolvere il delicato compito di smaltire quelli materiali?

Odiatori di questo calibro non possono essere mandati a casa solo per un piccolo incitamento a mettere al rogo un Rosato qualsiasi. Anzi, vanno elogiati per la loro incessante opera finalizzata ad affermare i principi più profondi sostenuti dalla creatura politica di Beppe Grillo. Principi basati su una nuova cultura che se ne fotte altamente del buon senso, della ragionevolezza e men che meno del rispetto umano dell'avversario politico.

Continua a pagina 2

## Antonio Bassolino si chiama fuori dal Pd

di CRISTOFARO SOLA

Un altro "ragazzo di sinistra" lascia il Partito Democratico. Dopo Pietro Grasso è la volta di Antonio Bassolino di dire addio ai vecchi compagni di strada. Lo fa a suo modo, don Antonio. Senza sbattere la porta saluta consegnando ai posteri un testamento politico che è una gragnola di legnate sulla groppa del nuovo corso renziano.

Bassolino non è uno qualunque. In politica da sempre, la sua voce, e il suo potere, ha contato

molto negli anni delle "Seconda Repubblica". Non parliamo di un vecchietto che prende la via dei giardinetti. Al contrario, don Antonio affila le armi per rituffarsi nell'agone quotidiano proprio nel momento in cui la crisi del Pd è al suo zenith. Il tempismo dell'annuncio è significativo. L'addio viene recapitato ai vertici del Nazareno a mezzo intervista concessa al Corriere della Sera. E pubblicata ieri. Non a caso prima e non dopo il voto siciliano.

Continua a pagina 2



## Strepitoso successo di Berlusconi

di MAURO MELLINI

Il "ritorno" del Cavaliere ha ormai ottenuto un successo imprevisto ed imprevedibile.

Già da qualche mese si andava profilando, invece che come un meste tentativo di ripetersi, come una vera "rinascita".

Ora è venuto il riconoscimento ufficiale del suo prorompente emergere come "uomo del giorno".

È da Firenze che gli arriva il diploma di vincitore. Firmato: Procura della Repubblica. In nome e per conto di non so quale pentito. E stavolta la grandezza del successo è confermata dal fatto che per lui l'imputazione è quella di strage. Mica si scherza. Non si scherza ma si ride.

La giustizia italiana, il Partito dei Magistrati è, prima di tutto, ridicolo. Vitaliano Brancati creò

l'immagine letteraria del fascismo come trionfo del ridicolo. Il "Vecchio con gli stivali" simbolo di un'Italia vestita di brutte e ridicole divise. Lugubri e ridicole.

Il fascismo togato di questi buffoni è ancora più comico. È un pericolo mortale. Ci faranno morire dal ridere.



segue dalla prima

## Un semestre bianco per le nomine

...la sua autonomia e la sua indipendenza.

Al caso Visco ora si aggiunge anche il caso Vegas. Il presidente della Consob è in scadenza. E già si dà per scontato che un Governo, anch'esso in scadenza, si stia preoccupando di scegliere il sostituto di chi deve esercitare il controllo sul sistema finanziario e borsistico del Paese.

Da un punto di vista formale il Governo di Gentiloni ha tutto il diritto di scegliere il sostituto di Vegas. Ma come sfuggire alla sensazione generalizzata che l'Esecutivo agli sgoccioli possa usurpare i compiti del governo successivo per mettere al riparo gli interessi della propria parte (politica, burocratica o lobbistica che sia) da eventuali indicazioni diverse della nuova maggioranza scaturita dalle prossime elezioni? La Costituzione non prevede alcuna forma di semestre bianco per le nomine delle autorità indipendenti. Il buon senso e il rispetto per la volontà popolare consiglierebbero di colmare questa lacuna costituzionale.

ARTURO DIACONALE

## Odiatori a Cinque Stelle

...Nel mondo fantastico dei pentastellati la futura classe dirigente si seleziona in virtù del tasso di odio che si riesce ad esprimere. Più si odia in modo sincero e appassionato e più si offrono garanzie di qualità grillina a una collettività ansiosa di farsi governare da questa

gente. Dunque, dopo averli votati, non ci resta che portare il cervello alla discarica comunale.

CLAUDIO ROMITI

## Antonio Bassolino si chiama fuori dal Pd

...La "volpe di Afragola" ha un fiuto eccezionale per i cambiamenti climatici ed essendo un tipetto fumantino non vuole che la sua uscita possa essere interpretata come la fuga del topo che abbandona la nave prima che questa affondi. Bassolino se ne va perché il Partito Democratico continua a vivere una fuorviante "stagione del girare sempre pagina, del mai voltarsi indietro. Mai ammettere gli errori o correggerli". Per lui il vulnus sta nell'aver considerato, dopo le elezioni europee del 2014, il contributo dato da Matteo Renzi alla vittoria che si configurò con quel mitico 40 per cento, un "dato politico strutturale".

Un errore fatale prodromico delle successive sconfitte del Referendum e delle Comunali. Anche per lui, come già per Pietro Grasso, l'aver imposto la fiducia sul "Rosatellum" è parsa una mossa inaccettabile, un danno alla democrazia. Quindi, il non detto ma sottinteso: su questa china il Pd va a sbattere, a cominciare dalla prossima domenica in Sicilia. Ma la domanda che resta sospesa in aria è: si sfascia il Partito o la craniata la prendono soltanto Renzi e i suoi fedelissimi? Il quesito non è peregrino perché è sulla piega che prenderanno gli eventi dopo il 5 novembre che s'innesta la scommessa di Bassolino. Seguendo il filo del ragionamento dietro la pars destruens spunta la pars costruens: "Io penso che quella di Pietro

Grasso sia stata una svolta significativa nel segno di una riaggregazione del centrosinistra". Il pranzo è servito. Se qualcuno si era illuso che l'iniziativa bersaniana di rompere con il più grande partito del centrosinistra fosse un'operazione residuale in chiave nostalgica di un piccolo gruppo d'insoddisfatti, deve rifare i conti. A sinistra del Pd si sta raccogliendo una forza che, per i profili e le storie delle persone coinvolte, darà filo da torcere, anche sul piano elettorale, agli ex amici e compagni rimasti nel ventre renziano. Bassolino non è un isolato.

A distanza di anni dall'uscita dalla roccaforte del governorato campano che ha guidato per un decennio con pugno di ferro c'è un apparato "dem" fatto di centinaia di rappresentanti sul territorio e negli enti locali che non solo non ha dimenticato il vecchio capo ma che, ansioso, attende un segnale per ricompattarsi in suo nome. Qual è il valore aggiunto che un don Antonio politicamente redivivo potrà portare in dote all'erigendo campo della sinistra? Oltre ai numeri, un compiuto ragionamento politico basato sulla capacità d'incrociare una diagnosi, una prognosi e una terapia per il malato centrosinistra. Che non è propriamente lo spessore della politica smart, compressa nei 140 caratteri del tweet renziano.

Con Bassolino in campo, come ben sanno i suoi avversari del centrodestra, la svolta non è mai semplicemente tattica ma è principalmente antropologica. Si torna al tipo politico che colloca la costruzione del consenso attraverso la forma-partito all'interno di un orizzonte di senso puntellato da scelte ideologicamente molto marcate. Niente a che fare con l'arruffa-popolo Vincenzo De Luca che siede sulla poltrona che fu sua grazie a una straordinaria congiuntura di fattori convergenti determinati

dalla temperie di una stagione nella quale, anche al Sud, è spirato forte il vento del populismo. Non bisogna essere Nostradamus per prevedere che una sconfitta in Sicilia apra le cateratte del cielo piddino. Le fughe e le prese di distanza degli oggi - ancora - renziani di prima, seconda e terza fila fioccheranno. E allora tutto sarà possibile. Anche un pubblico abbraccio tra il "Líder Máximo" D'Alema e don Antonio "O governatore". Amici per un giorno, nemici per sempre.

CRISTOFARO SOLA

# L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

# amicityv



L'informazione professionale  
della città di Roma e del Lazio



# CPS

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero  
CANALE 112

SuperNova  
CANALE 14

dalla parte dei cittadini